

L'ALTRO VOLTO DELLA SPERANZA

di Aki Kaurismäki, Finlandia 2017, 98'



Nel film *L'altro volto della speranza* (2017), vincitore dell'Orso d'argento per la miglior regia al Festival di Berlino, il regista finlandese Aki Kaurismäki affronta con leggerezza e ironia il tema dell'immigrazione e dell'inclusione, già toccato nelle sue precedenti opere, in particolare in *Miracolo a Le Havre*.

La vicenda è questa: ad Helsinki il commerciante Wikström, rappresentante di camicie, decide di lasciare la moglie alcolizzata e un lavoro di cui si è stancato e investe i propri risparmi per rilevare un ristorante con tre dipendenti, "La Pinta d'Oro". La sua vita si incrocia con quella di Khaled, giovane profugo giunto in Finlandia come passeggero clandestino su una carboniera e in cerca di un'occupazione. Quando Wikström lo trova addormentato nel cortile del suo ristorante, dopo uno scontro iniziale decide di assumerlo in cucina, di procurargli un documento d'identità e di aiutarlo a ritrovare la sorella Miriam, persa di vista tra un confine e l'altro dei paesi europei che hanno attraversato fuggendo da Aleppo.

Nel racconto di Kaurismäki, che assume una struttura circolare perché la vicenda di Khaled alla fine del film sembra replicarsi in quella di sua sorella e ricominciare nuovamente, emergono tutte le sei dimensioni dell'Avvento indicate dal Vescovo.

L'ATTESA: per Khaled in primo luogo è quella di poter vivere in un paese in pace, un grande privilegio per lui nato in una terra sempre in guerra, poi quella di trovare un lavoro e naturalmente l'attesa/speranza di poter abbracciare la sorella, di cui non ha più notizie.

Per Wikström si tratta dell'attesa di una vita diversa, di lasciarsi alle spalle un matrimonio infelice per l'alcolismo della moglie e un'occupazione probabilmente frustrante per realizzare invece il proprio sogno professionale, essere proprietario di un ristorante.

La PROVA caratterizza in particolare la vita di Khaled: preso in giro dal tribunale che lo respinge in Siria perché la sua città d'origine non è considerata sufficientemente pericolosa da giustificare l'asilo politico, dopo aver già sopportato tra privazioni e violenze l'odissea da Aleppo ad Helsinki diventa un clandestino, prima senza documenti e poi con un documento falso, per quanto ben fatto, e, come se non bastasse vivere sempre con la paura di essere scoperto, è preso di mira in più occasioni e vittima di pestaggio da parte dei neo-nazisti finlandesi, che oltre tutto gli danno dell'ebreo fuori luogo.

La TESTIMONIANZA che emerge nel film è soprattutto quella di Wikström che si prende a cuore la sorte di Khaled esclusivamente per umanità, come fanno anche tutti gli altri dipendenti - molto bella la scena in cui Khaled mangia con appetito a un tavolo del ristorante, la collega gli riempie il piatto e tutti lo osservano compiaciuti - che lo proteggono in ogni modo, per esempio in occasione dei controlli delle forze dell'ordine. La testimonianza di Khaled lo rende quasi un eroe, perché il giovane sopporta ogni prova, violenza e sacrificio pur di vedere arrivare la sorella sana e salva in un paese democratico e di poterle offrire una vita migliore: è l'unica cosa che gli importa, anche più di che cosa ne sarà di lui.

L'AFFIDAMENTO è quello reciproco tra i due protagonisti: ad una prima lettura quello più 'bisognoso' di affidarsi a qualcuno è Khaled, tuttavia man mano che la vicenda si dipana risulta evidente che anche Wikström, essendosi lasciato alle spalle la sua vecchia vita, ha bisogno di nuovi stimoli e nuove motivazioni per ritrovare la gioia di vivere, ed in qualche modo viene contagiato nelle sue successive scelte anche dal coraggio e dalla determinazione del giovane. Khaled si affida anche alla solidarietà e complicità dei colleghi, delle 'persone molto buone', come si ripete tante volte nel film, e lo stesso accade quando arriva sua sorella Miriam, ospitata a casa dalla collega che pur senza averla mai vista la accoglie amorevolmente.

La GIOIA attraversa in varie occasioni le vicende dei protagonisti, nonostante le difficoltà, ed è sottolineata soprattutto da momenti di musica di vario genere: assoli di musicisti di strada, concerti di chitarristi nel locale di Wikström o nelle birrerie, serate danzanti. Ogni volta che per migliorare i guadagni si decide di cambiare lo stile del ristorante, che di volta in volta diventa giapponese, indiano o altro, è un rinnovato impegno ma comunque anche un momento gioioso, di entusiasmo perché rappresenta l'inizio di una nuova avventura, una sfida con sé stessi. Per Khaled gioia è quando gli viene offerto un lavoro, un tetto, insomma una dignità, e soprattutto quando sa che sua sorella è viva e la potrà rivedere. Anche l'arrivo della cagnolina nel ristorante è fonte di gioia e tenerezza per tutti e nonostante le minacce Wikström non ha il coraggio di mandarla via, anzi la tratta comicamente come se fosse una rifugiata al pari di Khaled.

L'INCONTRO centrale, tra i tantissimi del film, per Khaled è quello tra lui e Wikström, perché cambia la sua vita in modo decisivo, come lo è per lo stesso motivo per Wikström quello con i dipendenti del ristorante. Quasi senza parole, eppure intensissimo, l'incontro tra Khaled e Miriam, e quello inaspettato e drammatico tra Khaled e il suo persecutore, che forse - ma il film si conclude senza darne certezza - porrà fine alla travagliata esistenza del giovane.



S.A.S. • SERVIZIO ASSISTENZA SALE
Cinematografiche
VIA ANGELO GOISIS 96/B
24124 BERGAMO
TEL. 035 320 828 - FAX 035 320 843
sas@sas.bg.it - www.sas.bg.it



MEDIATECA
PROVINCIALE DI BERGAMO



Centro Studi Cinematografici